

Aborto volontario: alcune domande e risposte

NB: Il Ministero della Salute, il 12 agosto 2020, ha emanato una circolare di aggiornamento delle “Linee di indirizzo sulla interruzione volontaria di gravidanza” (IVG), che estendono la possibilità di ricorrere all’aborto farmacologico mediante la pillola RU486, fino alla nona settimana di gravidanza, consentendo altresì alla donna di tornare al proprio domicilio mezz’ora dopo l’assunzione della stessa, esonerandola dal ricovero.

Ecco pertanto alcune domande e risposte, per fare luce su tale situazione.

- **Che pensare delle nuove linee ministeriali?**

Tali nuove linee:

- costituiscono una duplice sconfitta: per la vita del concepito e per la stessa donna, lasciata ancor più a se stessa, visto che non ne viene nemmeno richiesto il ricovero, necessario per garantire la sorveglianza sulla sua salute;

- usando il metodo farmacologico per far uscire l’aborto dall’ospedale, rendono l’aborto un fatto privato della singola donna, che riguarda solo lei, un atto medico personale;

- trasformano, la tutela della maternità, proclamata come fine dalla legge 194, in un diritto di privacy.

- alimentano la cultura dello *scarto*. Dio «ci chiede una cultura del servizio, non una cultura dello scarto». Non si può «tacere sugli oltre 30-40 milioni di vite non nate che vengono scartate ogni anno per mezzo dell’aborto» (Papa FRANCESCO, *Ritorniamo a sognare: conversazione con Austen Ivereigh*, ed Piemme, 2020).

Papa Francesco, in una lettera datata 22-11-2020 e indirizzata a una signora argentina, scrive: “Quanto al problema dell’aborto, bisogna tenere presente che non si tratta di una questione primariamente religiosa ma di etica umana, anteriore a qualsiasi confessione religiosa. E fa bene a porsi le due domande: è giusto eliminare una vita umana per risolvere un problema? È giusto affittare un sicario per risolvere un problema?”.

- **Perché il NO all’aborto?**

Perché si afferma il **Si**’:

- alla vita umana, nella sua interezza, dall’alba e al tramonto, dal concepimento alla sua conclusione-morte naturale;
- al diritto, alla tutela, alla promozione, alla difesa di ogni vita umana, la cui dignità è un fine in sé stessa e per se stessa. La persona umana è in terra « la

sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa» (Concilio Vat. II, *Gaudium et spes*, 24);

- all’invulnerabilità dell’essere umano, dono di Dio, creato a immagine e somiglianza di Dio, e chiamato a diventare figlio di Dio, mediante il Battesimo.

- **Come chiamare l’aborto?**

L’enciclica “*Evangelium vitae*” di San Giovanni Paolo II non esita a parlare di omicidio e chiede di avere il coraggio di chiamare le cose con il loro nome: “aborto volontario” e non asettica “interruzione della gravidanza”.

L’*Evangelium vitae*” afferma che questa “invulnerabilità assoluta della vita umana innocente è una verità morale esplicitamente insegnata nella Sacra Scrittura, costantemente ritenuta nella Tradizione della Chiesa e unanimemente proposta dal suo Magistero”.

“Pertanto, con l’autorità che Cristo ha conferito a Pietro e ai suoi successori, in comunione con i vescovi della Chiesa cattolica – scrive Giovanni Paolo II in *Evangelium vitae*–, confermo che l’uccisione diretta e volontaria di un essere umano innocente è sempre gravemente immorale”(n. 57).

Questa formula solenne esprime un pronunciamento infallibile e irreformabile. Il Papa usa la parola “confermo” – e non “dichiaro” – per sottolineare che si tratta di una verità, già da lungo tempo, appartenente al patrimonio della fede cattolica.

Papa Francesco, a una domanda se l’aborto fosse il “male minore”, rispose: «L’aborto non è un “male minore”. È un crimine. È scacciare uno per salvarne un altro. È quello che fa la mafia. È un crimine, è un male assoluto» (*intervista al ritorno dal viaggio in Messico nel febbraio 2016*).

E ancora Papa Francesco, in una lettera, datata 22-11-2020, a una signora argentina scrive: “Quanto al problema dell’aborto, bisogna tenere presente che non si tratta di una questione primariamente religiosa ma di etica umana, anteriore a qualsiasi confessione religiosa. E fa bene a porsi le due domande: è giusto eliminare una vita umana per risolvere un problema? È giusto affittare un sicario per risolvere un problema?”.

- **Che cosa ha detto recentemente Papa Francesco circa l’aborto?**

Papa Francesco (nell’intervista in aereo di ritorno a conclusione del viaggio in Ungheria e in Slovacchia, 15-9-2021) ha ribadito: “Quello dell’aborto: è più di un problema, è un omicidio, chi fa un aborto uccide, senza mezze parole. Prendete voi un qualsiasi libro di embriologia per studenti di medicina. La terza settimana dal concepimento, tutti gli organi stanno già lì, tutti anche il dna... è una vita umana, Questa vita umana va rispettata, questo principio è così chiaro! A chi non può capire, farei questa domanda: è giusto uccidere una vita umana per risolvere un problema? È giusto assumere un sicario per uccidere una vita umana? Scientificamente è una vita umana. È giusto farla fuori per risolvere un problema? È per questo la Chiesa è così

dura su questo argomento perché è come se accettasse questo, è come se accettasse l'omicidio quotidiano”.

- **L'aborto è una questione religiosa o umano-scientifica?**

Papa Francesco, in una lettera del 1-12-2020, a un sacerdote argentino, scrive: “La questione dell'aborto non è essenzialmente religiosa. È un problema umano prima che una opzione religiosa. La questione dell'aborto deve essere affrontata scientificamente”.

- **Il nascituro è parte del corpo della madre?**

No, assolutamente. Infatti egli ha il proprio “dna”, un proprio sviluppo e interagisce con la madre, come risulta sempre più chiaramente.

- **Il concepito non è un essere umano, ma potrà diventarlo soltanto dopo (dopo la nascita, o dopo la formazione del sistema nervoso, o dopo l'impianto nell'utero...)?**

E' un essere umano dal momento del concepimento. E' sempre lo stesso essere che si evolve, come fa anche dopo la nascita.

La sua continuità è accertata, come la sua distinzione dalla madre.

- **Quali le conseguenze dell'aborto sulla madre?**

L'aborto, oltre a procurare la morte fisica al proprio figlio che la madre porta in grembo, distrugge moralmente anche la persona della madre, per la quale l'aborto è comunque sempre una sconfitta.

Ella, purtroppo, è sempre più lasciata sola di fronte alla drammatica decisione se salvaguardare o no la vita del suo bimbo, riducendo la questione a un fatto suo privato.

Nel sopprimere il frutto del proprio grembo, ella rinnega se stessa, la propria coscienza e il proprio essere materno, come anche la ben nota “*sindrome del post-aborto*” dimostra in tutto il mondo.

- **Come si contrasta l'aborto?**

- Attuando un'azione preventiva, che individui e rimuova le cause di salute, economiche, sociali o familiari... che porterebbero la donna alla IVG;
- Promuovendo varie e adeguate iniziative a livello: informativo, sociale, politico, economico, religioso... a favore dell'aiuto alla maternità e

dell'accoglienza della vita, soprattutto quando si verifica una gravidanza difficile o non attesa;

- Offrendo alla madre, nel Sacramento della Confessione, il perdono misericordioso di Dio Padre, che la rigenera, purificando la sua anima nell'acqua viva della Misericordia Divina e donandole serenità e fiducia.

- **Quale la relazione tra il rispetto integrale della persona umana (ecologia umana) e il rispetto della natura-creato (ecologia ambientale)?**

Esiste una stretta correlazione, complementarietà tra ecologia ambientale e ecologia umana:

“Quando l'ecologia umana è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio” (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, n.51).

“Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia” (Papa Francesco, *Laudato si*, n.118).

- **A quali ulteriori conseguenze può portare l'aborto?**

Derogare all'inviolabilità della tutela della vita, già concepita, apre la strada, come di fatto è accaduto e accade, ad ogni forma di efferatezza e di violenza. Affermò Madre Teresa: “Se una madre può uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te, e a te di uccidere me? Nulla” (*Discorso per l'accettazione del Premio Nobel per la pace*, 17 ottobre 1979).